

Il pro-rettore: «Il nostro è uno dei corsi di studio più ambiti d'Italia, anche quest'anno oltre 2400 domande per 239 immatricolazioni»

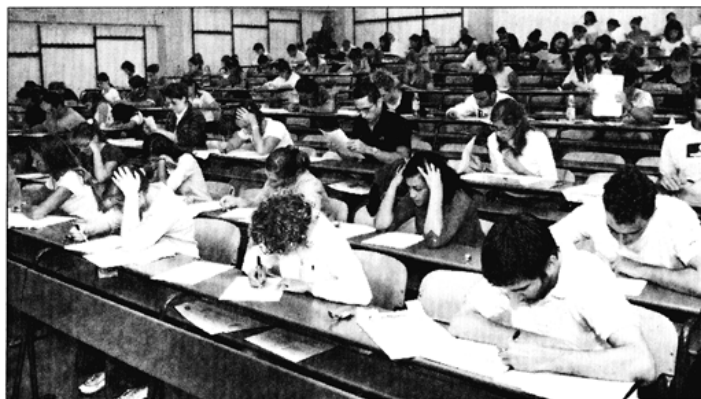
## Test di Medicina, a Padova passa uno studente su dieci

Il 3 settembre la prova di ammissione. L'alta affluenza anche da altre regioni rende sempre più difficile l'accesso alla facoltà

### Venezia

È dura essere i primi della classe. La Facoltà di Medicina di Padova, tempo da secoli del sapere medico, è di certo in Italia fra le prime quattro più ambite dagli studenti e questo provoca qualche problema a quanti vi vogliono accedere. Del resto è una legge di mercato, i posti migliori sono sempre quelli più difficili da raggiungere a causa della serrata concorrenza. Decidere di laurearsi in Medicina a Padova è diventato ormai un vero e proprio terno al lotto: uno studente che si accingerà il 3 settembre a partecipare al test di ammissione alla facoltà patavina ha 1 probabilità su 10 di farcela, a Ferrara le chance salgono ad 1 su 4, nella neonata università di Reggio Calabria quasi 1 su 2. Ed il motivo di tanta difficoltà è semplice: a Padova, ma ormai anche a Udine che sta diventando assieme a Verona tra le leader in Italia, arrivano aspiranti matricole da tutta Italia. A Verona, ad esempio, come sottolinea il rettore Alessandro Mazzucco, «Il 36 per cento delle immatricolazioni arrivano da fuori regione: un elemento che sottolinea come la nostra non sia più un'università locale, ma che al contrario è in grado di interessare studenti da altre parti d'Italia». In pratica uno studente su 3 non è veneto.

Per Medicina, la facoltà più ambita a Padova, quest'anno le richieste di ammissione al test sono 2400 per 239 posti per italiani e 18 per stranieri. «I test di medicina, come quello di Odontoiatria, Veterinaria, Ingegneria Civile e Architettura a differenza di tutte le altre prove d'accesso, vengono programmati dal Ministero, l'Università fa solo la parte amministrativa - spiega il professor Guido Scutari, prorettore con la delega al diritto allo studio e alla condizione studentesca dell'Ateneo patavino - Purtroppo il problema dell'accesso è ben noto a tutti: certamente molti degli studenti che a Pa-



ESAME Studenti impegnati nel test d'ingresso a Medicina, a Padova. Quest'anno la prova di ammissione si terrà il 3 settembre

dova non riusciranno ad entrare, avrebbero benissimo potuto farlo in altre facoltà, ma la graduatoria è locale e non è possibile cambiare destinazione».

Del resto lo scorso anno Odontoiatria, proprio per evitare che l'acerrima concorrenza penalizzasse il merito, aveva optato per una graduatoria nazionale: di fatto lo studente poteva indicare quattro atenei dove poter studiare. «Il risultato è stato poco positivo - sottolinea Scutari - Nel meccanismo dei ripescaggi gli ultimi posti sono stati assegnati a fine del primo semestre. Del resto è ovvio che Padova sia ambita: oltre allo studio offre allo studente la possibilità di fruire di molti servizi che altri atenei non offrono: 2000 posti letto dell'Esu, mense, aule per lo studio. Forse è per questo che da noi non si è mai verificata una flessione nelle iscrizioni».

In Italia ci sono oggi 45 Facoltà di medicina, molte sono sorte negli ultimi anni al Sud, ma nonostante questo la migrazione di aspiranti studenti-medici

dalle altre regioni al Veneto e al Friuli Venezia Giulia continua ad essere elevatissima. «Come Ordine dei medici mi trovo a Padova a fare l'esami di Stato ai medici: il 30-40 per cento dei neolaureati è del bacino - sottolinea il dottor Maurizio Benato, presidente dell'Ordine dei

medici il 20 per cento del totale, che l'anno prima è stato escluso, si è iscritto ad un'altra facoltà ad indirizzo scientifico e si ripresenta, sperando di entrare e poter far valere gli esami già sostenuti».

«Con questa modalità di test si è cercato di dare a tutti pari opportunità, la selezione dei migliori è una giustizia sociale - sottolinea il preside della Facoltà di Medicina di Padova, Giorgio Palù - Certo Padova paga l'essere considerata in sede internazionale una delle migliori Facoltà. È evidente che uno studente preferisca laurearsi in medicina a Padova piuttosto che in una piccola altra facoltà poco conosciuta. Noi siamo gli unici ad avere ad esempio un numero programmato su tutti i corsi di studio: oltre a Medicina, Veterinaria, anche tutte le altre facoltà in ambito bio-sanitario». E al momento del test dal prorettore arriva un invito ai ragazzi: fare gli esami di ammissione a ragion veduta e dopo che si è scelta con cura la facoltà che si ritiene giusta. «La tassa che paga lo studente è una minima parte - sottolinea il professor Scutari - L'altra è a carico dell'Ateneo e sbagliare indirizzo significa anche costare alla collettività. Gli Atenei offrono un servizio di orientamento: meglio perdere una mezza giornata per verificare le proprie attitudini, che perdere anni in vano».

### Proposta di legge dell'Ordine professionale per cambiare il sistema di ingresso

Medici di Padova e vicepresidente nazionale Fnomceo (la Federazione degli ordini) - E' vero che l'alto afflusso all'esame di accesso limita le possibilità di entrare e che spesso i nostri esclusi hanno un punteggio di gran lunga superiore a quelli che invece entrano a Catania o a Reggio Calabria».

Proprio su questo la Fnomceo ha presentato una proposta di legge per modificare il sistema dei test d'accesso che tutti ritengono essere indispensabili, ma che piacciono così come sono configurati a pochi. «Riteniamo che sarebbe giusto valutare non solo la prova scritta di cultura generale, ma che vengano considerati anche il curriculum e i voti ottenuti nel percorso di studi superiori nelle materie biologiche - spiega Benato - Ma la proposta ancora giace in parlamento. A questo poi dobbiamo aggiungere un'altra considerazione: ogni anno in Italia si laureano 6500 medici quando il fabbisogno è di 8mila, quindi diventa urgente anche ri-pianificare i numeri».

Ma gli aspiranti camici bianchi che fanno il test nell'Ateneo patavino, devono fare i conti anche con un altro scoglio: oltre alla massiccia presenza di studenti provenienti da tutta Italia e al numero di posti che non è elevatissimo, si aggiunge anche la presenza di studenti che già sono immatricolati. Si tratta di coloro, in

Ma se è vero che i veneti in patria rischiano di essere penalizzati per la massiccia concorrenza di candidati provenienti anche da altre regioni, è vero che anche i nostri studenti si muovono. Al Politecnico di Milano ad esempio da fuori regione arrivano quest'anno complessivamente il 28 per cento dei ragazzi iscritti ai test, 3269 contro i 3122 dell'anno scorso.

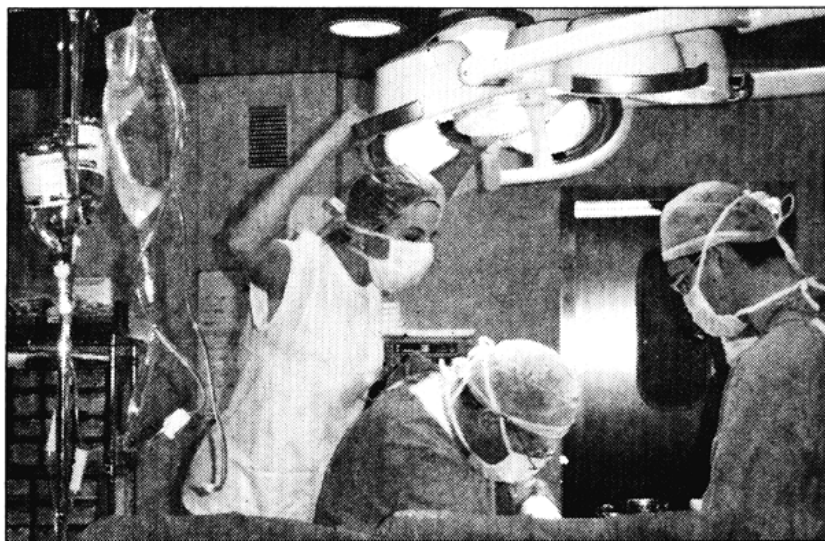
In testa alle regioni italiane che trovano nel Politecnico di Milano una meta di studio preferenziale c'è il Veneto. A testimoniare che gli atenei migliori vengono presi d'assalto.

Daniela Boresi

Nelle tre sedi dei corsi, organizzati a Udine, Pordenone e Mestre, 160 posti a fronte di 314 domande. L'università prevede 80 medici ma le richieste sono oltre 500

## Friuli, più spazio agli infermieri che ai dottori

**OSPEDALE**  
Un'infermiera  
in sala  
operatoria.  
L'ateneo di  
Udine offre  
160 posti ai  
paramedici a  
fronte di 314  
domande



### Udine

NOSTRO SERVIZIO

Conto alla rovescia anche all'università di Udine per i test di ammissione ai corsi di laurea a numero chiuso che riguarderanno anche la Scuola Superiore che prevede 18 posti di cui 9 per la classe scientifico-economica, 7 per la classe umanistica e 2 riservati a studenti del corso di laurea specialistica a ciclo unico in medicina e chirurgia. Quest'ultima è la facoltà a numero chiuso per eccellenza e rispetto all'anno scorso, ha mantenuto inalterato il numero di posti accessibili per aspiranti medici e infermieri.

Il corso di laurea a ciclo unico in medicina e chirurgia prevede 80 posti e se nel 2007 le domande sono state 514, quest'anno le richieste sono già arrivate a quota 526, dato aggiornato al 22 agosto. Per i futuri fisioterapisti ci sono a disposizione 30 posti ma le domande, fino a qualche giorno fa, hanno già superato

quota 300 avvicinandosi alle 328 in totale dello scorso anno. Più numerosi sono i posti per infermieristica che l'università ha ripartito su tre sedi: 80 a Udine, 30 a Pordenone e 50 a Mestre. Le domande di ammissione definitive nel 2007 sono state 200 per Udine, 57 per Pordenone e 56 per Mestre; quest'anno (il

dato è ancora provvisorio) le richieste sono rispettivamente 168, 76 e 70. "Gli infermieri sono merce rara - precisa il rettore Cristiana Compagno - e l'università in questo senso sostiene le esigenze della società".

Ben più arduo è l'ingresso al corso di ostetricia che prevede solo 20 posti, di cui 5 riservati a

residenti di Trento, a fronte delle 81 domande già pervenute, in crescita rispetto alle 73 definitive dello scorso anno. 30 sono invece i posti previsti per i corsi in tecniche di radiologia medica per immagini e radioterapia e Scienza dello sport. Numerose le richieste per il primo, 112 nel 2007 e 97 quest'anno, più conte-

nute per il secondo, 24 l'anno scorso e 11 nel 2008. Il corso in tecniche di laboratorio biomedico prevede 15 posti e le richieste finora sono già 50 a fronte delle 36 del 2007. "C'è un alto gradimento per le discipline legate alle professioni sanitarie - sottolinea il rettore ricordando che la facoltà di medicina è al primo posto in Italia - c'è un forte orientamento verso un mercato del lavoro qualificato".

Per la facoltà di ingegneria il numero chiuso riguarda solo il corso in scienze dell'architettura con 150 posti disponibili, numero che supera le richieste sia dello scorso anno, ovvero 169, sia per il 2008/09 avendo già raggiunto 150 domande a più di due settimane dal termine di presentazione delle richieste. Fra i corsi più gettonati figura quello in scienze della formazione primaria (i maestri d'asilo): su 150 posti le domande sono già 369 e questo dato, non ancora definitivo supera le richieste del 2007 che sono state 320.

Anche alcuni corsi interfacoltà sono a numero chiuso: 50 posti per educazione professionale che conta già 67 domande contro le 84 del 2007, 60 posti per biotecnologie che l'anno scorso ha registrato ben 225 richieste che quest'anno sono già 182 e la presentazione scade il 5 settembre. Stessa scadenza per uno dei 70 posti a disposizione per il corso in scienze motorie, di cui 10 riservati a i residenti di Pordenone e anche in questo caso c'è il boom di domande: 166 nel 2007 e 143 al 22 agosto 2008. Questi numeri confermano l'attrattiva dell'ateneo udinese dove i posti a numero chiuso vengono definiti in base alle strutture e risorse disponibili. "Le facoltà - spiega Compagno - stabiliscono il numero di posti seguendo le direttive di un decreto regionale, considerando la disponibilità di docenti, ricercatori, aule e laboratori; sono corsi costosi ma creano laureati che possono essere subito assorbiti dal mercato del lavoro".

Lisa Zancaner

## LE ALTRE UNIVERSITÀ

## A Venezia, Iuav e Ca' Foscari presentano meno ostacoli

Dal 3 settembre, si parte. Saranno 200 mila, complessivamente in Italia, gli studenti impegnati nelle prove di ammissione ai corsi di laurea. L'esame di selezione è nazionale per le facoltà di Medicina, Odontoiatria, Veterinaria e Architettura. Mentre i test d'ingresso per Scienze della Formazione primaria e per le cosiddette Professioni Sanitarie sono determinati dalle singole università.

Sono inoltre i singoli Atenei a stabilire il numero programmato per altri corsi di laurea come Scienze della Comunicazione, Psicologia ed Economia. Padova, ad esempio, ha dato vita ad una prova d'accesso che non è vincolante e che serve a valutare la preparazione culturale. «Se lo studente fallisce - spiega il rettore Guido Scutari - può iscriversi ugualmente, ma ha dei debiti da recuperare nell'arco del 1. anno».

I primi candidati a presentarsi all'esame saranno quelli delle

### Venezia

facoltà di medicina e chirurgia il 3 settembre. Il quattro settembre è il turno di odontoiatria protesi dentaria: 812 posti in sede nazionale di cui 54 riservati a studenti stranieri, lo scorso anno i candidati erano stati 14 mila.

Il 5 settembre toccherà agli studenti di veterinaria, l'8 a quelli di architettura e il 9 ai candidati delle professioni sanitarie, il 10 della formazione primaria.

Allo Iuav di Venezia il numero delle domande rispetto ai posti disponibili è stato abbastanza elevato, ma non in tutti gli indirizzi: per Architettura d'esempio sono arrivate 1105 domande per 600 posti disponibili, per Produzione edilizia 72 domande per 60 posti, Disegno industriale 500 richieste, 120 gli accessi.

A Ca' Foscari numero elevato di domande per Economia aziendale, 928 mentre i posti disponibili sono 608; Mediazione linguistica e culturale-spagnolo ha raccolto 109 aspiranti, solo 35 potranno entrare.

Anche per Comunicazioni visive multimediali il divario tra le richieste e abbastanza elevato 108 contro 50.

A Padova si registra anche quest'anno un numero

elevatissimo di richieste per Medicina e Chirurgia: oltre 2000 per 237 posti. Come spiega il professor Giorgio Palù, preside della Facoltà, il test si articola su 80 domande: 33 quesiti di cultura generale, 21 di biologia, 13 di chimica, 13 di fisica. Il computer che ha il compito di correggere il test, assegna un punto ad ogni risposta esatta, zero a quelle a cui non si è data risposta e meno 0,25 per ogni domanda che si sbaglia. Il punteggio ottenuto alla maturità non servirà a nulla, almeno per quest'anno, sempre che non ci si trovi a pari merito con un altro candidato.

A Verona i posti disponibili quest'anno nei corsi a numero chiuso sono 1401. Gli studenti prescritti al 25 agosto erano 5490 contro i 4848 dell'anno precedente.

Alla fine nel 2007/2008 gli iscritti furono 8471. Anche in questo ateneo Medicina e Chirurgia registra 1034 domande per 150 posti. Ad Odontoiatria la situazione è ancora più pesante: 355 ri-

chieste, 17 i posti.

Tra le curiosità da segnalare il caso della laurea in Infermieristica per Bolzano: 1 candidato per 150 posti. È questo comunque l'indirizzo dove il numero delle richieste non è elevatissimo. Cosa che invece non avviene per un'altra professione medica, l'Ostetricia: 147 domande, 20 posti o la Fisioterapia.

Per quanto riguarda i problemi, per l'Università di Verona sono quelli di tutti gli atenei italiani: i tagli al bilancio imposti dal governo. «La conversione in legge del decreto 112 - sottolinea il rettore veronese, Alessandro Mazzucco - porterà ad un taglio alle università del 20 per cento dei finanziamenti, che per noi vuol dire chiudere». Tra le novità inserite nel decreto di legge, la possibilità di trasformare le università in Fondazioni di diritto privato, una vera e propria «rivoluzione» che avrebbe l'obiettivo di promuovere una maggiore autonomia e responsabilità degli atenei. Ma anche su questa soluzione il rettore è scettico: «Questa ipotesi sarebbe praticabile se la normativa che governa le fondazioni fosse diversa da quella attuale e se ci fosse qualcuno disponibile a fare fondazioni».

Caso clamoroso  
a Bolzano:  
una sola iscrizione  
per 150 posti  
da paramedico